

# INSEGNARE GEOGRAFIA AGLI ALLOGLOTTI: RIFLESSIONI LINGUISTICHE E DIDATTICHE

*Miryam Colombo*<sup>1</sup>

La relazione a cura del Ministero dell'Istruzione, della Ricerca e dell'Università, relativa all'anno scolastico 2015/2016 e pubblicata a marzo 2017, afferma che gli studenti stranieri in Italia sono circa 815.000. Si tratta di una cifra considerevole che incide profondamente non solo sulla società nel suo complesso, ma anche e soprattutto sul sistema scolastico che ha imparato a gestire nuove richieste sviluppando strumenti di analisi dei fenomeni, pianificando le proprie risorse, elaborando strategie e metodologie.

In tale contesto, una questione centrale appare essere il rapporto tra lingua e apprendimento disciplinare: la prima è strumento indispensabile perché l'alunno possa comprendere e farsi comprendere all'interno del gruppo e perché possa accedere ai contenuti; il secondo necessita di validi strumenti linguistici perché possano essere veicolati i concetti fondamentali delle materie, indispensabili nella formazione globale dell'individuo.

Il presente articolo<sup>2</sup> cerca di affrontare tale questione con riferimento allo studio della geografia nella scuola primaria tenendo conto che l'apprendimento dei contenuti disciplinari è vincolato, da un lato, all'acquisizione del linguaggio specialistico e, dall'altro, alla dimensione culturale di riferimento. Di conseguenza, è possibile supporre che lo studente straniero necessiti di un percorso specifico che gli permetta di acquisire competenze rispetto a tali elementi: la conoscenza del linguaggio settoriale della geografia è legata allo sviluppo di buone abilità rispetto alla L2, mentre la comprensione dei concetti è vincolata al filtro culturale applicato alla realtà. Per verificare la validità delle ipotesi formulate, l'argomentazione è strutturata in tre blocchi principali.

## 1. LA LINGUA DELLA GEOGRAFIA: UN LINGUAGGIO SPECIALISTICO

### 1.1. *La geografia come disciplina "di confine"*

Il primo di tali blocchi si occupa di definire i tratti peculiari della lingua della geografia, intesa come linguaggio specialistico, con particolare riferimento ai manuali scolastici. La geografia rappresenta un ambito del sapere dallo statuto incerto: essa condivide tratti fondamentali tanto con le scienze naturali quanto con le discipline umanistiche (sociali o letterarie); dunque, è una disciplina «di confine» proprio perché

<sup>1</sup> Università degli Studi di Milano.

<sup>2</sup> Elaborato tratto dalla tesi di laurea, *Insegnare geografia agli alloglotti: riflessioni linguistiche e didattiche*, discussa da Miryam Colombo durante la sessione di laurea del 14 dicembre 2017 (a.a. 2016/2017) presso l'Università degli Studi di Milano. Relatore, prof. Massimo Prada; correlatore, prof. Franca Bosc.

capace di creare una sorta di interspazio in cui ambiti estremamente differenti tra loro riescono a trovare una propria collocazione e un'armonia altrimenti difficili. Tale caratteristica fa sì che la geografia sia anche una disciplina «di cerniera» (Bertino *et alii*, 2014): l'interdisciplinarietà è un tratto rilevante e peculiare della materia al punto che sia la lingua che i contenuti tradiscono la tendenza della geografia ad assumere tratti propri di settori conoscitivi differenti che si uniscono nel discorso geografico divenendone parte integrante e imprescindibile. Inoltre, dal momento che i fenomeni di cui si occupa non sono fissi e stabili, ma in continua evoluzione, la stessa geografia si pone come ambito dinamico e in costante aggiornamento: il mondo con la sua complessità viene spiegato attraverso la prospettiva geografica che integra in sé quella delle altre discipline. Tali caratteristiche si riflettono per alcuni aspetti anche sulla struttura superficiale del discorso geografico che, oltre a un livello strettamente linguistico, si articola in altri sistemi, iconico, cartografico, grafico.

I tratti che caratterizzano la lingua della geografia nei manuali scolastici sono stati approfonditi facendo riferimento al sussidiario delle discipline *GiraMondo* (Gandolfi, 2015), in uso in una delle classi quarte della scuola primaria dell'Istituto Comprensivo «G. Puecher» di Erba. In questa sede verranno riportati gli elementi rilevati maggiormente significativi.

## 1.2. *La lingua della geografia: un caso studio*

Nell'affrontare l'analisi del lessico impiegato nel manuale, una questione preliminare riguarda gli indici di leggibilità e di comprensibilità del testo (Bosc, 2006). Nel procedere con l'analisi linguistica del manuale *GiraMondo*, sono stati sottoposti a valutazione mediante il software *Corrige!Leggibilità*<sup>3</sup> quattro testi-campione, uno per ogni capitolo, a cui è stato aggiunto un quinto testo appartenente a una sezione di focus. Dall'elaborazione dei campioni è emerso che i quattro testi presentano indici di leggibilità pari a 46, 50, 52 e 54: considerato che, facendo riferimento ad un lettore con licenza elementare, un testo risulta leggibile in modo indipendente se il valore è pari o superiore a 80, mentre, laddove quest'ultimo sia inferiore a 55, il testo è quasi incomprensibile per il lettore, tali valori mostrano come i campioni presi in esame siano da classificarsi come quasi incomprensibili. Di conseguenza, non solo una lettura totalmente indipendente risulta essere pressoché impossibile, ma la lettura mediata dall'intervento dell'insegnante diventa necessaria e indispensabile per la decifrazione del testo e per l'attivazione di processi cognitivi superiori quali la capacità di confronto, di connessione logica, di argomentazione. Invece, il testo di approfondimento presenta un indice di leggibilità pari a 55 e viene classificato come «molto difficile». Tuttavia, dal momento che lo scarto rispetto agli indici degli altri testi risulta trascurabile, è possibile rilevare un'uniformità nel livello di difficoltà di tali testi.

Come precedentemente osservato, il sistema *Corrige!* confronta il lessico della porzione testuale in esame con il *Vocabolario di base della lingua italiana* di Tullio De Mauro. Prestando attenzione alle distinzioni relative alle componenti del lessico di una

<sup>3</sup> Il software *Corrige!Leggibilità*, prima *Èulogos CENSOR*, permette di valutare la leggibilità di un testo attraverso l'applicazione della formula *Gulpease*, elaborata nel 1982 dal Gruppo universitario linguistico e pedagogico (GULP), e il confronto delle parole con il *Vocabolario di base della lingua italiana* di Tullio de Mauro.

lingua, per favorire un confronto è stata calcolata la media aritmetica dei dati relativi al lessico dei cinque testi-campione del sussidiario *GiraMondo* ottenuti in seguito all'analisi tramite il software *Corrige!Leggibilità*. I valori individuati mostrano come circa il 93% del lessico presente in tali testi appartenga al Vocabolario di Base; invece, il restante 7% è ascrivibile alla macrocategoria dei linguaggi settoriali. L'elenco delle parole non presenti nel VdB comprende termini non solo propri del lessico specifico della geografia e di altre discipline tecnico-scientifiche, ma anche termini derivati da fenomeni linguistici caratteristici dei linguaggi settoriali. Dall'analisi del lessico del manuale risulta che sono presenti numerosi tecnicismi specifici e collaterali che rimandano a concetti esclusivi della disciplina secondo la proprietà della monoreferenzialità, prestati da altri settori del sapere (quali la meteorologia, la climatologia, la geologia, la cartografia, l'economia, l'agronomia e la zootecnica, l'ingegneria e la botanica) e da altre lingue, rideterminazioni semantiche, parole polisemiche, sinonimi, iponimi e iperonimi. In generale, la comprensione del lessico da parte dell'alunno sembra essere affidata, da un lato, a capacità di inferenza proprie del soggetto stesso che attraverso il contesto linguistico e l'enciclopedia personale ne desume il corretto significato e, dall'altro lato, alla mediazione o dell'insegnante mediante la spiegazione o del libro stesso attraverso le caselle di glossario.

Dal punto di vista morfo-sintattico, frequente è il fenomeno della nominalizzazione che determina lo spostamento del nucleo semantico dal verbo al soggetto: il primo assume significati generici, mentre per esprimere il secondo vengono impiegati sostantivi deverbali. Inoltre, le caratteristiche proprie del testo geografico (descrizione, sintesi, definizione) determinano una selezione dei tempi verbali che possono essere impiegati, con una preferenza per il modo indicativo al tempo presente. Per quanto concerne la sintassi, ci si limiterà in tale sede a evidenziare quanto emerso dall'analisi effettuata tramite il software *Corrige!Leggibilità*. Quest'ultimo calcola l'indice di leggibilità GULPEASE frase per frase in modo da favorire l'individuazione immediata delle criticità presenti. I cinque campioni di testo scelti dal manuale *GiraMondo* sono stati sottoposti all'analisi secondo tale criterio: ne è emerso che 3 testi su 5 sono da considerarsi «quasi incomprensibili», mentre 2 su 5 «molto difficili». Quanto rilevato sembra confermare la tendenza già riscontrata a livello lessicale, nonostante sia stata evidenziata una certa specificità per ogni testo.

Sul piano della testualità, nello svolgere l'analisi linguistica del sussidiario *GiraMondo* si è cercato di individuare i tratti che determinano la coesione e la coerenza testuale. Si è proceduto per il primo parametro individuando coesivi e connettivi; per il secondo, evidenziando gli elementi che, sia a livello semantico sia a livello stilistico, fanno sì che il testo risulti coerente. A tale proposito, il sussidiario *GiraMondo* si caratterizza per uno stile che si potrebbe definire «maieutico»: la costruzione del testo e l'organizzazione delle informazioni lavorano perché venga stimolata l'intuizione del discente e verso tale direzione si spingono anche le scelte linguistiche e paratestuali finora osservate. Lo stile impiegato è anche accattivante: la pagina deve attrarre l'attenzione di chi legge; così il testo viene affiancato da un ricco paratesto e da un ampio apparato iconografico: l'immagine o i differenti tipi di carattere concorrono da un lato a sollecitare l'attenzione dall'altro a favorire una maggior comprensione dei concetti che vengono o resi graficamente attraverso l'illustrazione o evidenziati attraverso i caratteri tipografici e i colori. Quindi, il testo deve essere accessibile al lavoro autonomo del discente: a tale scopo concorrono anche la strutturazione gerarchica delle informazioni e l'organizzazione ricorsiva delle parti del testo. In tale prospettiva, l'esemplificazione dei concetti ha lo scopo di favorire la comprensione e la memorizzazione e, inoltre, l'uso di

determinate immagini e figure linguistiche permette al bambino di meglio immaginare concetti e idee: frequente è il ricorso alla metafora e alla prosopopea degli elementi naturali. Un'ultima considerazione riguardante lo stile: come già osservato in precedenza, la geografia si colloca come disciplina intermedia tra le scienze umane e le scienze dure e lo stile risente di tale posizione divenendo uno "stile dell'interdisciplinarietà" così che il testo e l'organizzazione delle informazioni sono strutturati in un continuo riferimento alle altre discipline a cui la geografia si richiama. Gli stessi riquadri di approfondimento assolvono a tale scopo e i rimandi interni, sia di tipo etimologico sia di tipo strettamente contenutistico, lavorano in tale direzione.

## 2. UN CASO STUDIO

Quanto finora mostrato evidenzia come la lingua della geografia possa essere considerata a pieno titolo una lingua specialistica che presenta tratti peculiari e altri più generali tipici dei linguaggi settoriali. Come dimostrato anche dall'analisi dei testi con il software *Corrige!Leggibilità*, una microlingua come quella della geografia potrebbe presentare notevoli difficoltà nella lettura e, di conseguenza, nello studio da parte degli studenti. E, se quanto osservato è valido per tutti gli apprendenti nella fascia di età individuata, è possibile supporre che lo sia in maggior proporzioni per gli studenti stranieri che sono chiamati a misurarsi con un linguaggio settoriale che implica un buon livello di sviluppo della competenza relativa alla L2; inoltre, all'aspetto strettamente linguistico si aggiunge la dinamica culturale che sembrerebbe influenzare notevolmente l'approccio di studio alla disciplina e l'uso degli strumenti didattici. A partire da tale ipotesi si è deciso di verificare il rapporto tra lo studente e lo studio della geografia a partire dalla lingua impiegata dalla disciplina: per fare ciò, è stata svolta un'indagine statistica, a cui sono stati sottoposti durante le prime due settimane del mese di aprile dell'anno scolastico 2016-2017 gli alunni delle classi quarte elementari dell'Istituto comprensivo «G. Puecher» della città di Erba. Il comune, situato in provincia di Como, presenta una popolazione di 16.503 abitanti<sup>4</sup> e una popolazione straniera (residente al 1° gennaio 2017<sup>5</sup>) di 1.627 persone, corrispondente al 10% circa di quella totale. L'Istituto comprensivo raccoglie la scuola secondaria di primo grado e le quattro scuole primarie della città, dislocate nelle frazioni di Arcellasco, Buccinigo, Crevenna e del centro città, che presentano tra loro alcune differenze sociali.

### 2.1. *Il questionario degli studenti*

È stato elaborato un questionario anonimo, somministrato durante le ore scolastiche dedicate all'insegnamento della geografia e composto da due parti: la prima mira al rilevamento di dati relativi alla situazione personale di ogni bambino; la seconda prevede la lettura di due testi, tratti dal manuale di geografia *GiraMondo*, e lo svolgimento di tre esercizi per ogni brano. Inoltre, è stato predisposto un questionario specifico per gli

<sup>4</sup> Il dato è relativo all'ultimo censimento della popolazione e delle abitazioni, datato 9 ottobre 2011 (fonte: <http://www.tuttitalia.it/lombardia/75-erba/statistiche/censimento-2011/>).

<sup>5</sup> Dati ISTAT 1° gennaio 2017 (fonte: <http://www.tuttitalia.it/lombardia/75-erba/statistiche/cittadini-stranieri-2017/>).

insegnanti di geografia di ciascuna classe mediante il quale si è cercato di rilevare informazioni generali riguardanti la situazione della classe, la relazione tra docente e studente, in particolare straniero, e l'insegnamento della geografia nella classe plurilingue e multiculturale.

Per lo svolgimento del questionario è stato assegnato un tempo di 90 minuti e, per garantire la comprensione delle richieste, ai bambini sono stati letti i brani e le domande; tuttavia, mentre la prima parte è stata svolta simultaneamente, cioè con risposta immediata alla domanda letta, la gestione degli esercizi della seconda parte è stata lasciata agli alunni stessi che, dopo la lettura, hanno potuto scegliere da quale testo iniziare e in quale ordine rispondere ai quesiti con la possibilità di revisionare quanto compilato. Riguardo alle tempistiche di svolgimento si è notato che i bambini hanno consegnato il questionario in un tempo compreso tra 75 e 90 minuti.

L'indagine statistica ha cercato di rilevare attraverso dati quantificabili il rapporto tra studente e geografia con un'attenzione particolare a due parametri, la lingua impiegata dal manuale disciplinare e gli studenti stranieri: attraverso gli esercizi, si è cercato di verificare se e in quali proporzioni gli alunni incontrino difficoltà nell'apprendimento della geografia e, in particolare, se vi siano differenze nell'utilizzo degli strumenti da parte degli studenti italofoni e alloglotti. Infatti, partendo dal presupposto che il linguaggio della geografia si caratterizzi per scelte lessicali, morfologiche, sintattiche e testuali peculiari, si è voluto rilevare in che modo esse influenzino lo studio della materia da parte degli alunni di quarta elementare, sia italiani che stranieri. La decisione di considerare tale fascia scolastica è dovuta al fatto che la classe quarta rappresenta un anno intermedio: il bambino ha già avuto modo di avvicinarsi alla disciplina nella sua forma più specifica durante il terzo anno di scuola primaria, ma non ha ancora raggiunto una padronanza sufficientemente estesa e definita della stessa.

Per quanto riguarda il manuale di riferimento, in una fase preliminare sono stati analizzati sommariamente tutti i libri di testo adottati per l'insegnamento della geografia nelle diverse classi dell'Istituto: la scelta è ricaduta sul sussidiario delle discipline *GiraMondo* perché esso è sembrato maggiormente articolato rispetto agli altri. In particolare, mentre questi ultimi presentano una struttura di tipo schematico con largo uso degli elenchi puntati e di testi incorniciati, in *GiraMondo* la porzione testuale è più ampia e distesa e, dal punto di vista linguistico, il sussidiario scelto presenta un buon grado di difficoltà che ben si presta a verificare la tipologia di risposta che gli utenti possono avere nell'utilizzo dello stesso.

Come si è sottolineato, il questionario somministrato agli studenti può essere suddiviso in due parti: una comprende le domande relative alle informazioni personali di ciascun studente; l'altra implica lo svolgimento degli esercizi. Per quanto riguarda le due sezioni, si è proceduto all'elaborazione dei dati e alla creazione di grafici che rappresentassero i risultati ottenuti; è stato mantenuto un criterio operativo di tipo comparativo per favorire l'individuazione di una tendenza generale. Tuttavia, si è fatto comunque riferimento alle situazioni specifiche delle diverse scuole laddove esse permettano di rilevare tratti caratteristici o di operare considerazioni di ambito sociolinguistico.

La prima parte del questionario degli studenti è articolata in ventitré domande: la maggior parte di esse è riferita tanto agli studenti italofoni quanto a quelli alloglotti; infatti, solo a questi ultimi è stato chiesto di specificare, nel caso in cui non fossero nati in Italia, quale fosse il proprio paese di origine o, nel caso in cui fossero nati in Italia, quello dei genitori. Inoltre, è stato domandato loro di indicare da quanto tempo i genitori vivano in Italia e se entrambi o solo uno di essi abbiano un lavoro: tali domande

hanno lo scopo di rilevare le aree geografiche e linguistiche da cui tali bambini provengono e, almeno sommariamente, di tracciare un profilo sociale rispetto alle famiglie. Inoltre, è stato chiesto di specificare il tempo di permanenza in Italia dei genitori per avere un quadro, anche se a carattere generale, del livello di acquisizione dell'italiano come L2 all'interno del nucleo familiare: se i genitori vivono in Italia da molto tempo, si può presupporre che la loro competenza linguistica rispetto alla L2 sia superiore in confronto a quella di coloro che vi si sono stabiliti da un tempo inferiore. Ovviamente, nell'operare tale congettura non si è tenuto conto di una serie di variabili individuali che può influenzare l'apprendimento della lingua target: il grado e la tipologia di istruzione; l'età; la possibilità di praticare la lingua in situazioni comunicative reali o all'interno di classi preposte all'insegnamento per stranieri adulti; competenze grammaticali e linguistiche pregresse.

Quindi, tralasciando le domande rivolte specificatamente ai bambini stranieri, le altre possono essere raccolte in alcune macrocategorie:

- *informazioni personali*: a tale gruppo appartengono domande generiche quali il sesso, l'età, il luogo e la data di nascita, la nazionalità. Si tratta di richieste volte all'esplicitazione della propria storia personale da parte del bambino.
- *informazioni relative al nucleo familiare*: le domande di tale categoria fanno riferimento alla situazione familiare di ciascun bambino; infatti, è stato chiesto di specificare con chi vivano e se abbiano fratelli o sorelle in età scolare o meno.
- *informazioni relative alla/e lingua/e conosciuta/e agli ambiti di impiego*: tale insieme comprende i quesiti relativi alle lingue conosciute dal bambino e agli ambiti in cui questi le utilizza. Dalla dimensione familiare la prospettiva si allarga su quella sociale per poi ripiegare sulla dimensione personale: è stato chiesto al bambino quali lingue conosca; quale usi in famiglia e con gli amici; quale lingua venga utilizzata nei programmi televisivi che guarda o nei libri che legge. Inoltre, è stato domandato di precisare quali altre lingue conosca oltre a quelle indicate in precedenza.
- *informazioni riguardanti la vita scolastica del bambino* con particolare riferimento all'apprendimento della geografia: a tale categoria si ascrivono, da un lato, le domande riguardanti le preferenze che il bambino mostra rispetto al curriculum scolastico; dall'altro, quelle relative alla geografia. In particolare, rispetto a quest'ultime si è chiesto di esprimere un giudizio di gradimento o meno e di indicare il proprio rapporto con lo studio della geografia.

Dunque, per quanto concerne l'uso della lingua si distinguono un uso familiare e un uso scolastico e, nell'indagare quest'ultimo, si è cercato di rapportare fin da subito l'apprendimento e l'uso della L2 allo studio della geografia. A tale scopo, è stato chiesto ai bambini di indicare quali fossero gli elementi di maggior difficoltà nell'apprendimento della disciplina: è stato predisposto un quesito a scelta multipla le cui risposte sono state valutate non in ottica generale, in riferimento a tutto l'Istituto, ma nello specifico di ogni classe; infatti, si ritiene che un importante fattore di variazione sia rappresentato dall'insegnante stesso che possiede un proprio metodo di insegnamento e un proprio approccio agli studenti, tanto italiani quanto stranieri, che possono in qualche modo influenzarne l'apprendimento. Ovviamente, non è interesse del presente studio valutare le differenze tra gli insegnanti.

## 2.2. I risultati

I dati raccolti hanno mostrato una forte variabilità: tenendo conto del numero di studenti per classe<sup>6</sup>, l'aspetto della didattica della disciplina verso cui si rilevano maggiori difficoltà sia negli apprendenti italiani che in quelli alliglotti riguarda innanzitutto la capacità di spiegare quanto si è capito e appreso. In 4 classi su 5 (le medesime per italiani e stranieri) il numero di bambini che hanno selezionato tale opzione supera la metà degli alunni: facendo riferimento al rapporto apprendente-lingua della geografia, la causa di tale difficoltà può essere ricondotta a fattori linguistici legati, da un lato, alle capacità ricettive (in tale caso l'ascolto e la lettura) e, dall'altro, a quelle attive (la produzione orale); infatti, il fatto che la lingua della geografia rappresenti un linguaggio specialistico implica, come si è visto, il possesso di fondamentali competenze lessicali, morfologico-sintattiche e testuali. Se quanto osservato è valido per i bambini italiani, lo è in misura maggiore per quelli stranieri che incontrano difficoltà legate non solo alla specializzazione linguistica della geografia, ma anche alla competenza nella L2 che, come già mostrato precedentemente, a sua volta incide notevolmente sulla padronanza dei microlinguaggi. Per quanto riguarda i soli bambini stranieri, aumentano i campi in cui vengono riscontrate difficoltà: oltre a quella già segnalata riguardo all'esposizione di quanto appreso, in 4 classi su 5 più del 50% dei bambini stranieri sostiene di avere difficoltà nella lettura delle cartine. Come si è osservato in precedenza, tale difficoltà potrebbe essere connessa tanto a fattori culturali quanto a fattori linguistici: leggere una cartina implica capacità di astrazione e di interpretazione della legenda che, a sua volta, richiede buone capacità logiche. Gli altri ambiti in cui viene segnalata una difficoltà riguardano la comprensione delle parole; la comprensione del contenuto; la ricostruzione dell'impianto sintattico; l'uso di tabelle e grafici. Si ritiene che tali difficoltà dimostrino, di caso in caso e in misure diverse, quanto evidenziato rispetto alla padronanza della microlingua della geografia da parte degli apprendenti alliglotti.

Quanto appena mostrato in riferimento all'Istituto comprensivo e alle diverse classi, sembrerebbe dimostrare come, al di là delle situazioni specifiche che possono essere legate alle differenze individuali e, per ogni classe, ai tratti peculiari di ogni insegnante, esistano dei fattori comuni per quanto concerne lo studio della geografia. Inoltre, essi proverebbero come la padronanza della lingua sia un elemento indispensabile al di là che essa sia L1 o L2: il fatto che sia gli alunni italiani sia quelli stranieri nella maggior parte delle classi abbiano riscontrato una difficoltà nell'esposizione dei contenuti disciplinari segnala l'importanza di un buon livello di competenza linguistica, soprattutto riguardo alla produzione di messaggi. Inoltre, i dati ottenuti dagli studenti stranieri dimostrano come le difficoltà nello studio della geografia nascano da fattori generali, determinati dall'apprendimento della L2, e da fattori più specifici, connessi al linguaggio specialistico della disciplina.

Nella seconda parte del questionario rivolto agli studenti, è stato chiesto loro di eseguire alcuni esercizi riferiti a due brani tratti dal sussidiario *GiraMondo*, scelti l'uno da uno dei capitoli e l'altro da una pagina di approfondimento. L'ipotesi alla base di tale scelta è quella che la differenza esistente tra i due brani, il primo di contenuto più strettamente geografico (la popolazione italiana), il secondo di carattere interdisciplinare (i terremoti), possano determinare una reazione differente tra gli alunni. L'intento di tali

<sup>6</sup> Sono stati presi in considerazione i casi in cui il numero di studenti che hanno scelto l'opzione supera la media di alunni, italiani e stranieri, per ciascuna classe.

esercizi è quello di verificare alcuni tratti della lingua ritenuti o specifici della geografia o caratterizzanti un registro linguistico elevato. I due testi sono stati sottoposti ad un'analisi effettuata mediante il software *Corrige! Leggibilità*, di cui si è già spiegato il funzionamento. I risultati ottenuti hanno mostrato un indice di leggibilità pari a 54 per entrambi i testi: secondo quanto osservato in precedenza, i due brani sono «quasi incomprensibili» per un bambino della scuola primaria, dal punto di vista sia del lessico sia della sintassi. Inoltre, un dato interessante riguarda il fatto che non vi sia differenza nel livello di leggibilità tra il testo a contenuto strettamente geografico e quello a carattere interdisciplinare; tale dato dimostra quanto già rilevato per i testi-campione per i quali non vi è differenza quanto a leggibilità tra le due tipologie di brano. Fatte le dovute premesse, sembra opportuno precisare che in entrambi i casi sono state proposte anche due immagini, in modo che venisse rispettato il rapporto tra testo e immagine presente sul sussidiario: la visualizzazione dei concetti attraverso la figura permette, da un lato, di facilitare la comprensione e, dall'altro, di coinvolgere gli alunni attraverso richieste operative. Di seguito, vengono mostrati gli esercizi relativi proposti:

- *Esercizio 1. Scrivi tre domande riguardo al testo che hai appena letto. Queste domande sono per i tuoi compagni.*

Il primo esercizio consiste in tre domande che gli alunni stessi devono elaborare e scrivere in riferimento al contenuto del testo. Ai bambini è stato chiesto di immaginare di essere la maestra e di formulare tali domande per i compagni. L'obiettivo del compito è quello di verificare la comprensione del testo da parte degli studenti: l'elaborazione dei quesiti implica che l'alunno, da un lato, abbia capito quanto letto e, dall'altro, organizzi le informazioni acquisite in modo pertinente e corretto dal punto di vista della struttura linguistica, evitando, in tal modo, il rischio di non essere compreso.

- *Esercizio 2. Completa il testo che segue con le parole corrette.*

Il brano proposto è stato riformulato e presentato agli alunni nella forma di cloze da compilare: le richieste vertono su tratti lessicali, sintattici e morfologici che presuppongono, da un lato, la comprensione del contenuto e, dall'altro, la capacità di selezionare la parola corretta dal punto di vista concettuale e linguistico, cioè nel rispetto dell'informazione e della correttezza della lingua. Gli esercizi del tipo *cloze* aiutano lo studente a focalizzare l'attenzione per individuare la parola mancante: l'obiettivo riguarda la capacità di richiamare le conoscenze possedute rispetto alla materia e alla lingua; in particolare, relativamente a quest'ultima, il bambino deve saper selezionare la categoria grammaticale e la forma corretta a seconda delle richieste.

- *Esercizio 3. Rispondi alle seguenti domande.*

Sono stati proposti alcuni quesiti che comportano la comprensione del testo attraverso la lingua: sono state individuate alcune forme grammaticali presenti nei brani e ritenute potenzialmente problematiche per un alunno di quarta elementare e sono state elaborate delle domande che presupponessero lo svolgimento di tali forme e la comprensione dei nessi logico-grammaticali. Di conseguenza, l'obiettivo è verificare se tali strutture, assunte come campione per il manuale, rappresentino un ostacolo alla acquisizione e all'apprendimento dei concetti da parte dei bambini, tanto italiani quanto stranieri.



In questa sede si è deciso di trascurare l'analisi estesa dei risultati limitandosi a evidenziare alcune linee di tendenza generale. Innanzitutto, dal confronto tra italiani e stranieri emerge che i primi hanno un tasso di risposte corrette maggiore rispetto ai secondi, nonostante non manchino casi più rari in cui gli studenti stranieri abbiano sbagliato meno di quelli italiani oppure altri in cui la differenza tra i due gruppi è minima. Inoltre, come si è più volte osservato, la percentuale di risposte omesse è molto più alta per gli studenti stranieri: nella maggior parte dei casi in cui il valore delle risposte errate è basso, quello relativo alle risposte non date è alto. La ragione principale di tali differenze sembra essere la competenza linguistica, tanto per i bambini italiani quanto per quelli stranieri, anche se a livelli e in proporzioni differenti: possedere un linguaggio specialistico quale quello della geografia implica un buono sviluppo della conoscenza della lingua in modo da poter assimilare e usare le strutture speciali del microlinguaggio settoriale. Inoltre, alcune strutture grammaticali non specificatamente settoriali sembrano essere particolarmente difficili da assimilare, tanto per lo studente italofono quanto per quello alloglotto, anche se i processi di acquisizione sembrerebbero essere ancor più complessi per gli apprendenti stranieri, i quali si rapportano con l'italiano come L2.

Per quanto riguarda i due testi, i dati rilevati sembrano confermare il verdetto di *Corrige! Leggibilità*: nel complesso, i due brani risultano essere particolarmente complessi per la lettura autonoma da parte di bambini di quarta elementare e i dati rilevati riguardo a lessico, morfologia e sintassi mostrano come vi siano alcune strutture, caratteristiche dei linguaggi specialistici, particolarmente ardue da assimilare. Inoltre, benché tale discorso non possa essere rivolto alla totalità delle situazioni, il secondo testo sembra essere più difficile rispetto al primo confermando l'ipotesi iniziale legata al carattere interdisciplinare del brano. Tuttavia, è bene specificare che con buona probabilità i risultati ottenuti non dipendono solo dal grado di leggibilità: i bambini non avevano ancora studiato gli argomenti presentati e, quindi, la loro difficoltà potrebbe essere legata sia all'enciclopedia personale sia alle loro abitudini di studio. Infatti, quanto rilevato dimostra che una lettura guidata e la spiegazione dell'insegnante sono elementi fondamentali e imprescindibili nella metodologia di apprendimento: il fatto che il manuale sia complesso per il bambino implica necessariamente un intervento esterno che regoli la capacità di relazionarsi con gli strumenti e la possibilità di acquisire concetti e nozioni.

### **3. UNA PROPOSTA DI MANUALE**

Da quanto osservato attraverso la somministrazione dei questionari e dallo studio di alcuni approcci glottodidattici, teorici e pratici, quali l'insegnamento veicolare e i CLIL (*Content and Language Integrated Learning*), si è cercato di delineare una proposta per un manuale di geografia che tenga conto di quanto finora osservato e che sia indirizzato soprattutto (ma non esclusivamente) agli apprendenti stranieri. Nel farlo, è sembrato opportuno modellare tale testo sulla base dei principi dell'insegnamento veicolare: l'idea fondamentale che ha guidato il lavoro è che non si possa scindere la prospettiva didattica da quella linguistica. Di conseguenza, gli interventi proposti si fondano sull'azione reciproca delle due componenti: da un lato, l'acquisizione e lo sviluppo di competenze relative alla lingua seconda permette l'accesso ai contenuti della disciplina; dall'altro, a partire dai testi del sussidiario è possibile potenziare i processi di apprendimento della L2 attraverso l'acquisizione del linguaggio specialistico della

disciplina. Di seguito, viene presentata la proposta nei suoi tratti fondamentali e viene delineata la struttura del manuale attraverso i riferimenti teorici che hanno determinato tale configurazione.

### 3.1. *La sezione metodologica*

Sono state individuate tre componenti del manuale di geografia che possono essere ritenute fondamentali perché, da un lato, comuni a tutti i sussidiari presi in esame e, dall'altro, strumenti decisivi per garantire l'accesso ai contenuti della disciplina: gli strumenti grafici, il testo e le mappe concettuali.

Dal momento che, come si è precedentemente sottolineato, uno dei problemi principali tanto per il bambino italiano quanto per quello straniero è lo sviluppo di capacità relative a tali strumenti, è sembrato opportuno creare una prima sezione del manuale in cui si lasci spazio alla spiegazione riguardante i criteri di utilizzo di questi ultimi. Il criterio metadidattico su cui si basa tale parte è quello di fornire agli studenti i mezzi per poter usare il libro di testo nel massimo delle sue potenzialità spiegando loro le modalità di utilizzo anche in relazione alla spiegazione della maestra. Il possesso di tali competenze è sembrato importante non solo per poter sviluppare un buon metodo di studio, ma anche e soprattutto per favorire un buon grado di autonomia: le "istruzioni per l'uso", essendo parte integrante del manuale e rimanendo costantemente a disposizione dello studente, permettono a quest'ultimo di impiegare gli strumenti autonomamente o con il sostegno di un genitore.

#### 3.1.1. *L'apparato iconografico*

Come si è già osservato in precedenza, oltre al testo scritto, la geografia utilizza una serie di strumenti che possono essere definiti "grafici" dal momento che impiegano un linguaggio iconico e non verbale. Di seguito, vengono presentate le soluzioni pensate per ogni strumento didattico inserito nella sezione metodologica di cui sopra.

- **Carte geografiche.** Le carte geografiche rappresentano uno strumento privilegiato nell'insegnamento/apprendimento della geografia; di conseguenza, è fondamentale che gli alunni apprendano il corretto modo di leggere, analizzare e interpretare quanto rappresentato: gli interventi metodologici che vengono proposti mirano, da un lato, all'autonoma lettura dello strumento da parte dello studente e, dall'altro, al suo utilizzo consapevole e competente. Essi comprendono:
  - *Individuazione di diverse tipologie di carte.* Integrando la spiegazione estesa che di tale argomento viene elaborata nel manuale, si cerca di individuare le differenti tipologie di carte spiegando brevemente le differenze fondamentali e insegnando al bambino come rapportarsi con ciascuna di esse.
  - *Lettura della legenda.* Nella parte di metodo viene spiegato al bambino la relazione che intercorre tra rappresentazione cartografica e legenda. In particolare, a partire da quest'ultima, vengono segnalati all'attenzione dell'apprendente e spiegati l'utilizzo di caratteri tipografici (per segnalare, ad esempio, il diverso statuto e le differenti dimensioni delle città); il significato dei simboli impiegati; la presenza di colori e

sfumature cromatiche con il relativo significato; l'uso di linee di colori, grandezze e dimensioni differenti.

- *Lettura della scala.* Innanzitutto, tale operazione comporta l'individuazione delle indicazioni sulla scala riportate su ogni cartina. È poi necessario insegnare ai bambini come leggere tali indicazioni, come riportare le misure sulla carta e, infine, come esprimere verbalmente nel linguaggio appropriato la lettura fatta.
- *Lettura del reticolo geografico.* È bene spiegare agli apprendenti il significato di meridiani e paralleli riportati sulla carta specificando il modo in cui individuare le coordinate geografiche.
- *Individuazione dei confini e localizzazione.* Dal momento che la percezione che ognuno ha rispetto alla localizzazione delle zone sul globo è un fattore legato alla cultura di appartenenza, è bene specificare come interpretare la carta rispetto alle convenzioni adottate: è necessario rendere il bambino consapevole di come la carta sia frutto di un accordo generale e, inoltre, esporre quali siano tali convenzioni fondamentali (ad esempio il fatto che l'ovest è sempre nella parte destra della carta).
- **Grafici e statistiche.** Data la complessità di utilizzare grafici e tabelle, è bene che questi siano oggetto di una spiegazione che tenga conto dell'età degli apprendenti, delle loro competenze disciplinari e della finalità che devono essere raggiunte. Gli interventi relativi a tali strumenti comprendono:
  - *Spiegazione delle diverse tipologie di grafico.* Tralasciando spiegazioni estremamente tecniche e complesse, è consigliabile che al bambino vengano illustrate le differenti tipologie di grafico che possono essere trovate all'interno del manuale e le diverse funzioni a cui esse assolvono. Inoltre, nel tracciare un impianto teorico di riferimento, all'apprendente dovrebbe essere fornita una serie di nozioni a livello basilare riguardanti, da un lato, l'idea di relazione tra i dati e, dall'altro, i fondamenti del sistema cartesiano.
  - *Lettura del grafico.* Date tali nozioni preliminari, è necessario spiegare come vada letto un grafico facendo riferimento al sistema di simboli e colori impiegati all'interno di esso in modo da evidenziare le relazioni che vi intercorrono.
  - *Lettura della legenda e del titolo.* Considerato valido quanto osservato riguardo alla legenda delle carte geografiche, sembra opportuno insegnare al bambino come collegare le diverse etichette presenti nell'area del grafico in modo che esse diventino valido ausilio nell'interpretazione.
  - *Illustrazione delle modalità di espressione dei dati.* I dati possono essere espressi sotto forma di valore numerico o di valori percentuali; di conseguenza, può essere utile informare gli alunni riguardo alle differenze che intercorrono tra i sistemi di riferimento.
- **Tabelle.** In parte simili ai grafici, le tabelle comportano la capacità di leggere nel modo corretto le informazioni riportate su colonne e righe in modo da favorire la comprensione stessa delle informazioni. Inoltre, anche in tal caso, è buona norma sottolineare le differenze esistenti tra colori, simboli e caratteri tipografici scelti.

- **Fotografie e immagini.** La lettura di fotografie e immagini è molto più immediata di quella di altri strumenti; tuttavia, per favorire in particolar modo un'interpretazione corretta e autonoma da parte dell'apprendente, può rivelarsi proficuo sottolineare il rapporto che intercorre tra immagine e testo oppure tra immagine e didascalia. Infatti, quest'ultime rischiano di presentare un alto livello di fenomeni di nominalizzazione che possono richiedere un notevole sforzo di comprensione. Inoltre, è bene sottolineare come le fotografie e immagini siano proposte a titolo esemplificativo di caratteri e tratti peculiari di un dato ambiente o fenomeno.

### 3.1.2. *Il testo*

Se l'apparato iconografico rappresenta un elemento importante del manuale disciplinare, il testo ne costituisce il nucleo fondamentale. Dunque, è estremamente necessario che il bambino sappia interagire con esso nel modo corretto adottando le strategie e le metodologie necessarie per favorire competenze nell'apprendimento e, di conseguenza, acquisire i concetti della disciplina. In un manuale pensato per la classe plurilingue e multiculturale, il testo deve essere progettato e strutturato in modo che possano essere superate le barriere linguistiche: rinviando la presentazione dell'impostazione del testo, nella sezione preposta al metodo è bene che una parte sia dedicata alla spiegazione riguardo al modo corretto per usare quest'ultimo. Tale spazio sembra necessario in quanto diverse ricerche e anche i risultati presentati nei paragrafi precedenti mostrano come il sussidiario disciplinare sia difficile e che la lettura autonoma dello studente sia un obiettivo ancora lontano nelle classi elementari: infatti, sebbene lo studio individuale sia secondo alla lettura collettiva in classe e alla spiegazione dell'insegnante, le difficoltà linguistiche e concettuali presenti nel testo impediscono al bambino di approcciarsi in modo del tutto indipendente allo stesso. Di conseguenza, l'intervento glottodidattico deve considerare il parametro dell'adeguatezza linguistica, riferito agli obiettivi dei destinatari: la leggibilità e la comprensibilità di un testo sono requisiti fondamentali perché possa dispiegarsi una proficua comunicazione che unisca mittente-destinatario-strumento. Progettare percorsi fondati su tali aspetti permette all'alunno di sviluppare una serie di abilità generali, ma proprie di ogni ambito del sapere, quali la capacità di analisi, descrizione, sintesi e elaborazione: su tali processi lingua e contenuto si integrano e, per tale ragione, devono divenire il fulcro dell'organizzazione di strategie volte a sviluppare tanto l'apprendimento linguistico quanto quello disciplinare; nel caso dello studente alloglotto, tali tipologie di intervento devono essere oggetto di ripetute e mirate azioni di mediazione.

Quanto appena mostrato permette di individuare due tipi di operazioni metodologiche sul testo:

- *Lettura e analisi del testo.* Vengono proposte una serie di indicazioni per impostare la lettura e facilitare la comprensione e l'acquisizione delle nozioni da parte dello studente; in particolare largo spazio viene attribuito all'individuazione delle informazioni salienti, alla loro organizzazione e rielaborazione da parte dello studente.
- *Presentazione dell'organizzazione strutturale del manuale.* Per far sì che tali strumenti di facilitazione vengano impiegati in modo consapevole e proficuo da parte dello studente, nella sezione metodologica viene spiegato come farne uso.

### 3.1.3. *Le mappe concettuali*

Un ultimo elemento, che deve essere inserito all'interno della sezione dedicata al metodo di utilizzo del manuale, è rappresentato dalle mappe concettuali. Infatti, in sede di rielaborazione dei concetti appresi e talvolta anche in via preliminare nell'introduzione all'argomento, tali strumenti rappresentano una soluzione scelta con buona frequenza in quanto permettono di presentare sinteticamente le informazioni salienti e i concetti principali della disciplina che si ritengono di indispensabile acquisizione. Tuttavia, il conseguimento di capacità relative all'organizzazione e alla lettura delle mappe concettuali rappresenta un momento delicato nella fase di apprendimento metodologico rispetto alle abilità cognitive e linguistiche. Per quanto riguarda le prime, esse comprendono le competenze logiche necessarie per individuare i collegamenti tra le informazioni; invece, le seconde richiedono un buon grado di conoscenza della lingua dal momento che i concetti presentati sinteticamente sono di frequente espressi attraverso lessico specifico e, dal punto di vista morfologico e sintattico, da costrutti nominali. Di conseguenza, gli interventi metodologici che riguardano le mappe possono comprendere operazioni rivolte a:

- *Letture*. La lettura di una mappa non è un passaggio scontato per quanto appena mostrato; la difficoltà aumenta sensibilmente nel caso di studenti non italofoni a causa dei fattori già considerati nei paragrafi precedenti.
- *Strutturazione*. La capacità di costruire una mappa concettuale implica, da un lato, una buona abilità di interazione con il testo, dal momento che le informazioni salienti devono essere individuate e relazionate con il contesto; dall'altro, la capacità di collegare tali concetti tra loro e di organizzarli all'interno di una struttura schematica. Ciò costringe a sintetizzare il testo riducendolo a singoli termini o a sintagmi; dunque, una buona conoscenza della lingua è necessaria per rendere possibili tutte le operazioni richieste.

Si è frequentemente fatto cenno alla lettura come momento fondamentale e imprescindibile. A tale proposito, sembra opportuno sottolineare come per gli studenti stranieri potrebbe rendersi necessario attuare metodologie apposite per facilitare l'apprendimento di concetti espressi nella L2: innanzitutto, potrebbero essere adottati strumenti consoni alle esigenze degli studenti alligloti che fungano da supporto ai materiali comuni a tutti gli alunni; inoltre, nelle diverse fasi di lettura, l'insegnante consapevole delle differenze interne alla classe dovrebbe predisporre un percorso che sappia conciliare i bisogni di tutti gli apprendenti, scegliendo sistemi di facilitazione in modo che i contenuti linguistici e disciplinari non ne risultino impoveriti. Infine, nella fase di post-lettura, si potrebbe, da un lato, strutturare il lavoro favorendo l'integrazione culturale e l'aiuto reciproco e, dall'altro lato, assegnare ai bambini stranieri richieste che valorizzino la loro cultura d'origine.

### 3.2. *Organizzazione della pagina*

Tornando alla proposta di manuale per lo studio della geografia, è stato sottolineato in precedenza che essa risponde all'intento di unire la prospettiva disciplinare, legata all'acquisizione di contenuti, a quella linguistica.

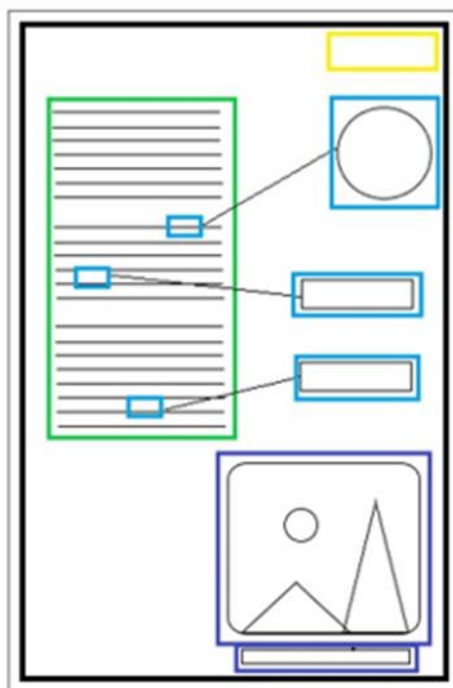
Rispetto ai bambini alloglotti, quest'ultimo aspetto ha in sé due dimensioni: da un lato, comporta lo sviluppo di competenze che permettano l'accesso alla L2, nella fattispecie della lingua speciale della geografia, avviando un percorso di glottodidattica fondato sul testo disciplina; dall'altro, significa rendere accessibile il testo a una categoria di studenti che, altrimenti, rischierebbe di essere inclusa solo parzialmente e in modo incompleto nell'apprendimento della disciplina.

Di seguito, viene presentata un'immagine stilizzata e schematica (Tavola 1) della configurazione del manuale come concepito nel presente elaborato.

Gli elementi portanti della pagina sono:

- *Il testo* (riquadro verde). La porzione di testo inserita nel presente manuale non deve essere oggetto di alcuna semplificazione (Bosisio, 2003): l'intento è quello di offrire allo studente della scuola primaria, tanto italiano quanto straniero, da un lato, un campione reale di testo disciplinare (sia nei contenuti sia nella forma) e, dall'altro, uno strumento attraverso cui l'alunno possa potenziare le proprie capacità. Infatti, aumentando gradualmente la difficoltà linguistica e concettuale del testo, il bambino è chiamato a sviluppare e incrementare costantemente le proprie competenze nei vari settori coinvolti nell'apprendimento.

Tavola 1. *Rappresentazione stilizzata dell'organizzazione della pagina del manuale. Riquadro verde: testo; riquadro blu: immagine e didascalia; riquadri azzurri: quadri esplicativi; riquadro giallo: riferimenti testuali.*

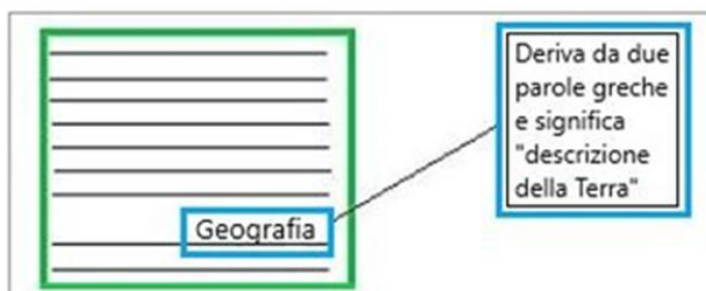


- *L'apparato iconografico con didascalia* (riquadri blu). L'apparato iconografico che comprende carte geografiche, grafici, tabelle, fotografie e illustrazioni deve essere sempre accompagnato da una didascalia che ne veicoli il contenuto in modo chiaro e semplice: dal punto di vista della lingua, è auspicabile che vengano evitate nominalizzazioni o altri costrutti morfo-sintattici che, come si è visto, possono

ostacolare la comprensione dei contenuti. Inoltre, potrebbe risultare utile inserire o nel corpo della didascalia o nel brano stesso, uno spazio che spieghi la relazione che intercorre tra quanto presentato nel testo e l'apparato iconografico: come si è osservato in precedenza, per un bambino straniero l'osservazione di un'immagine potrebbe essere meno immediata che non per un bambino italiano per ragioni che possono anche essere legate al contesto culturale di appartenenza. Lo stesso vale per gli altri strumenti grafici di cui si serve la geografia: infatti, sebbene non in tutti i casi intervengano fattori strettamente culturali, vengono comunque richieste al bambino buone capacità logico-cognitive che spesso non sono ancora del tutto maturate; di conseguenza, il riferimento esplicito a quanto riportato nel testo potrebbe permettere un collegamento più semplice.

- *I quadri esplicativi* (riquadri azzurri). Sebbene il testo del manuale non debba essere semplificato, è necessario individuare una serie di elementi che ne facilitino la comprensione, permettano lo sviluppo delle competenze linguistiche e consentano di maturare un buon grado di autonomia nello studio. Per raggiungere tali obiettivi, è stata individuata una serie di operazioni preliminari all'intervento glottodidattico del manuale: innanzitutto, il testo deve essere sottoposto a un'attenta analisi linguistica che permetta di determinare, da un lato, gli elementi noti e quelli sconosciuti all'apprendente e, dall'altro, gli aspetti della lingua impiegata verso i quali lo studente potrebbe incontrare maggior difficoltà per le ragioni già presentate. Terminata tale prima fase, si passa alla costruzione vera e propria dell'apparato attraverso cui rendere conto dei fenomeni linguistici: come si evince dall'immagine (Tavola 1), nel margine a fianco del testo vengono posti una serie di riquadri collegati alle parole del testo che necessitano di una spiegazione estesa dal punto di vista contenutistico e, soprattutto, linguistico. Per facilitare l'individuazione di tali espressioni, esse possono essere evidenziate nel testo (es. riquadri piccoli azzurri nell'immagine) e collegate attraverso una freccia al riquadro esplicativo corrispondente; inoltre, questi ultimi possono assumere colori e forme differenti a seconda della tipologia (spiegazione del lessico, della sintassi, del contenuto etc.; v. Tavola 2).

Tav. 2. Esempio di riquadro esplicativo: la definizione della parola "Geografia", presente nel testo, viene apposta a margine in un riquadro nella forma di glossa.



Gli interventi glottodidattici possono essere strutturati in modi differenti; tuttavia, i principali riguardano, per quanto concerne il lessico, i tecnicismi specifici e collaterali, che vengono definiti attraverso glosse (nel caso dei tecnicismi collaterali potrebbe risultare opportuno spiegare tanto il significato base quanto

quello speciale); i prestiti da altre discipline o da altre lingue, dei quali oltre alla definizione viene esplicitato il settore disciplinare di appartenenza; le rideterminazioni semantiche, delle quali attraverso il riferimento al significato comune viene dato anche il significato specialistico esplicitando il collegamento tra i due valori. Dal punto di vista morfologico e sintattico, gli interventi si riferiscono ai sostantivi deverbali che, nei casi più complessi, possono essere sciolti in una frase che ne spieghi il significato; ai sinonimi; alle apposizioni; ai costrutti nominali; alle frasi complesse.

- *Riferimenti testuali* (riquadri gialli). Per permettere allo studente di orientarsi all'interno del testo e di ogni singolo capitolo, sembra utile inserire dei riquadri in cui vengano riportati i riferimenti fondamentali all'argomento in un costante richiamo tra le parti. Infatti, dal momento che nella successione tematica rischia di venir perso il senso di globalità della disciplina a causa della frammentazione testuale, tali richiami possono fornire al bambino una sorta di linea guida che colleghi tra loro i contenuti del manuale scolastico.

### 3.3. *Sezioni di riepilogo*

A conclusione di ogni singolo capitolo, sembra opportuno inserire alcune sezioni che, in generale, possono essere definite di riepilogo: l'intento è quello di fornire allo studente strumenti utili per riassumere, esercitare, verificare e approfondire i concetti espressi nella sezione precedente. In particolare, si individuano tre tipologie di contenuto nella sezione.

- *Riassunto*. Sono compresi in tale parte mappe, schemi e riassunti che hanno l'obiettivo di individuare e fissare i concetti fondamentali trasmessi nella sezione precedente; essi possono essere presentati in modalità differenti: il testo può essere già in parte impostato oppure l'organizzazione viene lasciata totalmente ai bambini. Per quanto riguarda gli alunni stranieri, può essere utile che, almeno nelle fasi iniziali dell'apprendimento e in riferimento alle abilità o difficoltà mostrate da ciascuno, il lavoro sia predisposto preventivamente dall'insegnante oppure venga svolto in piccoli gruppi in modo che gli studenti possano offrire tra loro un aiuto reciproco. Dal momento che il manuale è costruito sulla base di un principio glottodidattico, potrebbe essere inserita a fine capitolo una tabella già compilata in cui i concetti di contenuto strettamente disciplinare vengono connessi agli aspetti linguistici, sia specifici della microlingua sia generali, riprendendo in via schematica quanto già presentato nei riquadri di spiegazione della sezione contenutistica. Inoltre, l'insegnante stesso può stimolare negli alunni l'osservazione della struttura linguistica attraverso una serie di attività legate alla lingua disciplinare: potrebbe essere realizzato un sussidio per l'insegnamento in cui vengano presentate proposte di lavoro, in classe e individuale, volte all'approfondimento del sistema lessicale e morfo-sintattico.
- *Esercizio e verifica*. A tale parte appartengono una serie di esercizi e di schede di verifica che hanno lo scopo di richiamare attivamente l'attenzione del bambino sui concetti disciplinari e sui tratti linguistici principali. Gli esercizi possono essere di tipologie differenti a seconda dell'elemento preso in considerazione e possono richiamare diverse abilità dell'alunno, tra cui quelle grafiche. Per quanto riguarda il



contenuto, le richieste possono essere di completamento (*cloze*), di scrittura (definizioni e domande aperte), di individuazione della risposta corretta (domanda con risposta a opzione), di collegamento, di lettura di grafici e carte, di comprensione del testo, di riscrittura e riformulazione. Per quanto concerne la lingua, gli esercizi proposti si basano su alcuni tratti linguistici preventivamente individuati come potenzialmente problematici; di conseguenza, possono presentarsi nella forma di attività legate alla lingua della disciplina, ma anche, a partire da essa, nella forma di veri e propri esercizi di grammatica che implicano il ripasso e il rafforzamento della competenza grammaticale in una prospettiva interdisciplinare.

- *Approfondimento e rafforzamento.* A tale ultima sezione, appartengono attività di vario genere che presentano un duplice obiettivo: da un lato, l'approfondimento dei concetti in una prospettiva interdisciplinare e, dall'altro, il riferimento interculturale. In entrambi i casi, la modalità di analisi è fondata sul confronto: l'idea è che presentando i concetti disciplinari in riferimento a altre branche del sapere e a altre culture i bambini possano, da un lato, acquisire con maggior incidenza le nozioni e, dall'altro, raggiungano gli obiettivi di interdisciplinarietà e di interculturalità proposti dalle direttive ministeriali e europee. Inoltre, l'adozione di tale prospettiva sembra determinare un valore aggiunto per lo studente straniero: il riferimento interculturale permette di superare barriere legate alla presupposizione di nozioni tipicamente culturali che risultano essere estranee a uno studente non italiano; inoltre, soprattutto nel caso di bambini che hanno raggiunto da poco l'Italia, richiamare la lingua e il contesto di appartenenza può aiutare a trasmettere e fissare concetti complessi. A tale scopo potrebbero essere allestite finestre che presentano le parole di altre lingue corrispondenti a quelle italiane usate per esprimere un dato concetto: il vantaggio di tale operazione risiede nel fatto che vengono contemporaneamente richiamate l'enciclopedia personale e il patrimonio esperienziale di ciascun alunno. Inoltre, si può presupporre che tali interventi acquisiscano un valore affettivo per il bambino straniero che così ha la possibilità di mantenere vivi la conoscenza e il legame con la propria terra di origine.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bertino M., Bozzolo G., Manca C. (2016), "Geografia 'al confine'", in De Renzo F., Piemontese M. E. (a cura di), *Educazione linguistica e apprendimenti/insegnamento delle discipline matematico-scientifiche*, Atti del XVIII Convegno Nazionale GISCEL, Roma, 27-29 marzo 2014, pp. 319-331.
- Bosc F. (2006), "Andare a spasso per il testo": tra teoria e pratica" in Bosc F., Marellò C., Mosca S. (a cura di), *Saperi per insegnare*, Loescher, Torino, pp. 228-243.
- Bosisio C. (2003), "L'italiano per lo studio: la lingua, "filtro" del contenuto? Una proposta didattica" in Grassi R., Valentini A., Bozzone Costa R. (a cura di), *L'italiano per lo studio nella scuola plurilingue: tra semplificazione e facilitazione*. Atti del Convegno-seminario *Alunni stranieri nella scuola: l'italiano per lo studio*, Bergamo, 17-19 giugno 2002, Guerra, Perugia, pp. 137-155.
- Gandolfi R., Puggioni M. (2015), *GiraMondo*, Giunti del borgo, Casalecchio di Reno (Bo).

## APPENDICI

### APPENDICE 1 I TESTI

#### TESTO 1 (Fonte: Giramondo, Giunti)

*Dopo aver letto il brano, completa gli esercizi che seguono.*

#### LA POPOLAZIONE IN ITALIA

In Italia vivono circa 60 milioni di persone in un territorio di poco più di 300 mila di chilometri quadrati. È il quarto paese dell'Unione Europea per la popolazione dopo la Germania, Francia e Regno Unito. La sua densità di popolazione è di poco più di 200 abitanti per chilometro quadrato, al di sopra della media europea. Questa distribuzione si concentra soprattutto nelle pianure e nelle città.

Nella carta qui sotto osserva come sia aumentata la popolazione delle principali città italiane nel corso del tempo, confrontando il dato attuale con quello della popolazione del 1871, l'anno dell'Unità d'Italia.

Parte della popolazione italiana è inattiva, cioè non lavora perché anziana o troppo giovane (in Italia c'è l'obbligo scolastico fino ai 16 anni per cui fino a tale età non è possibile lavorare). Le persone che invece possiedono i requisiti per svolgere un lavoro vengono definite popolazione attiva. Purtroppo non tutta la popolazione attiva possiede un lavoro, in quanto questo elemento è strettamente legato all'andamento economico del Paese.



#### LE PAROLE DELLA GEOGRAFIA: **densità di popolazione**

È il rapporto tra il numero di abitanti e l'estensione del territorio. Si ottiene semplicemente dividendo il numero di abitanti di un determinato territorio per la superficie del territorio stesso (espressa in km<sup>2</sup>).

ESERCIZIO 1. *Scrivi tre domande riguardo al testo che hai appena letto. Queste domande sono per i tuoi compagni.*

1. \_\_\_\_\_ ?
2. \_\_\_\_\_ ?
3. \_\_\_\_\_ ?

ESERCIZIO 2. *Completa il testo che segue con le parole corrette.*

L'Italia è il \_\_\_\_\_ paese in Europa per numero di abitanti, dopo Germania, Francia e Regno Unito: vivono in Italia circa \_\_\_\_\_ e la maggior parte della popolazione si concentra in \_\_\_\_\_ e in \_\_\_\_\_. La densità di popolazione, cioè il \_\_\_\_\_ tra il numero di abitanti e l'estensione del territorio, è di poco più di 200 abitanti \_\_\_\_\_.

Nelle principali città italiane la popolazione è \_\_\_\_\_ rispetto al 1871.

Si dice \_\_\_\_\_ la popolazione che è composta dalle persone che possono lavorare; invece, \_\_\_\_\_ quella composta da persone che non possono lavorare perché \_\_\_\_\_ anziane o troppo giovani.

ESERCIZIO 3. *Rispondi alle seguenti domande.*

1. Guardando la cartina e leggendo il testo, cosa noti dal confronto tra i cerchi piccoli e quelli grandi?

---

---

2. In quale anno è avvenuta l'Unità d'Italia?

---

3. Per quale motivo una parte della popolazione italiana non può lavorare?

---

---

4. Cosa significa che "il lavoro è strettamente legato all'andamento economico del paese"?

---

---

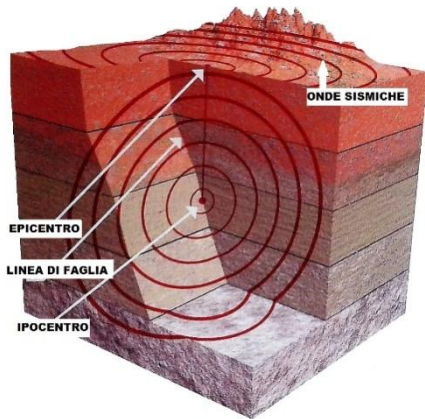
---

**TESTO 2** (Fonte: Giramondo, Giunti)

*Dopo aver letto il brano, completa gli esercizi che seguono.*

**CHE COSA SONO I TERREMOTI**

Il terremoto è uno degli eventi più catastrofici che esistano: colpisce in pochi secondi e senza preavviso. È una vibrazione o oscillazione più o meno forte della crosta terrestre, ossia uno degli strati di cui è costituita la Terra. Questo movimento è causato dallo spostamento improvviso di una massa rocciosa nel sottosuolo. La crosta è infatti costituita da tanti blocchi di roccia, detti faglie, incastrati l'uno con l'altro come se fossero tessere di un puzzle, ma in continuo movimento. Lo spostamento improvviso di queste faglie crea una grande quantità di energia che si propaga fino in superficie attraverso delle onde sismiche, generando terremoti. Il punto in cui avviene lo spostamento si chiama ipocentro, mentre il suo corrispettivo in superficie si chiama epicentro.



**ESERCIZIO 1.** *Scrivi tre domande riguardo al testo che hai appena letto. Queste domande sono per i tuoi compagni.*

1. \_\_\_\_\_ ?
2. \_\_\_\_\_ ?
3. \_\_\_\_\_ ?

**ESERCIZIO 2.** *Completa il testo che segue con le parole corrette.*

La crosta terrestre è uno degli \_\_\_\_\_ della Terra: la sua vibrazione o oscillazione può causare un \_\_\_\_\_, cioè un movimento \_\_\_\_\_ dallo spostamento improvviso di una massa di rocce nel sottosuolo.

Le \_\_\_\_\_ sono tanti blocchi di roccia che \_\_\_\_\_ la crosta terrestre: questi blocchi sono incastrati l'uno con l'altro, ma continuano a \_\_\_\_\_ . Le onde sismiche che causano i terremoti propagano l'\_\_\_\_\_ che è stata creata dallo spostamento improvviso delle faglie.

Si dice \_\_\_\_\_ il punto in superficie che corrisponde all'\_\_\_\_\_, il punto nel sottosuolo in cui avviene lo spostamento.

ESERCIZIO 3. *Rispondi alle seguenti domande.*

1. Di cosa è costituita la Terra?

---

---

2. Come sono disposti i blocchi di roccia che formano la crosta terrestre?

---

---

3. Cosa si diffonde fino alla superficie terrestre attraverso le onde sismiche?

---

---

4. Che cosa dà origine ai terremoti?

---

---

5. Come si chiama il punto sulla superficie corrispondente all'ipocentro?

---

---

## APPENDICE 2 I QUESTIONARI

### QUESTIONARIO RIVOLTO AI DOCENTI

In quale scuola dell'Istituto comprensivo insegna? \_\_\_\_\_

Da quanti anni insegna? \_\_\_\_\_

È laureata? Se sì, quale titolo ha conseguito? \_\_\_\_\_

Quanti bambini ci sono nella classe in cui insegna? \_\_\_\_\_

Quanti maschi e quante femmine? \_\_\_\_\_

Ci sono bambini stranieri? Se sì, quanti? \_\_\_\_\_

Da quali zone provengono principalmente? \_\_\_\_\_

Parlano tutti italiano? \_\_\_\_\_

Scrivono tutti in italiano? \_\_\_\_\_

Quante ore di geografia svolgete durante la settimana? \_\_\_\_\_

Quali strumenti didattici usa per l'insegnamento della geografia? \_\_\_\_\_

---

---

Ritiene che i manuali siano adatti ai destinatari? Se no, quali difficoltà sono più evidenti?

---

---

---

Quali tipi di attività svolgono i bambini durante la lezione di geografia? \_\_\_\_\_

---

---

Quali difficoltà incontra nell'insegnamento della geografia ai singoli bambini stranieri?

---

---

---

Quali difficoltà incontra nella classe plurilingue e multiculturale? \_\_\_\_\_

---

---

---

Quali strumenti usa per facilitare lo studio della disciplina ai bambini stranieri?

---

---

---

A suo parere, cosa si potrebbe fare per aiutare gli insegnanti a affrontare tali difficoltà?

---

---

---

## QUESTIONARIO RIVOLTO AGLI STUDENTI

### MI PRESENTO!

Sei maschio o femmina? \_\_\_\_\_

Quanti anni hai? \_\_\_\_\_

Dove e quando sei nato? \_\_\_\_\_

Di quale nazionalità sei? \_\_\_\_\_

Se non sei nato in Italia, quanti anni avevi al tuo arrivo? \_\_\_\_\_

Per quanti anni hai frequentato la scuola nel tuo paese? \_\_\_\_\_

I tuoi genitori sono nati in Italia? \_\_\_\_\_

Se non sono nati in Italia,

- dove sono nati? \_\_\_\_\_
- abitano da tanto tempo in Italia? \_\_\_\_\_
- lavorano tutti e due? \_\_\_\_\_

Abiti solo con i tuoi genitori? \_\_\_\_\_

Hai fratelli e sorelle? Quanti anni hanno? \_\_\_\_\_

I tuoi fratelli/sorelle vanno a scuola? \_\_\_\_\_

Quale lingua usi di solito in famiglia? \_\_\_\_\_

Quale lingua usi di solito con gli amici e le altre persone? \_\_\_\_\_

Guardi la televisione? \_\_\_\_\_

Quale lingua viene usata nei programmi che guardi? \_\_\_\_\_

Leggi dei libri? \_\_\_\_\_

Quale lingua viene usata nei libri che leggi? \_\_\_\_\_

Conosci altre lingue oltre quella che usi di solito? Se sì, quale? \_\_\_\_\_

Guardi programmi alla tv o leggi libri in cui si usa questa altra lingua? \_\_\_\_\_

Quale materia ti piace di più? Perché? \_\_\_\_\_

Quale materia ti piace di meno? Perché? \_\_\_\_\_

Ti piace studiare geografia? Perché? \_\_\_\_\_

Quali sono le tue difficoltà in geografia? Segna con una x le risposte.

- capire cosa significano le parole
- capire cosa vuol dire quello che leggo
- capire come si ordinano le parole nella frase
- usare le tabelle e i grafici
- usare le cartine
- capire le spiegazioni della maestra
- spiegare quello che ho capito

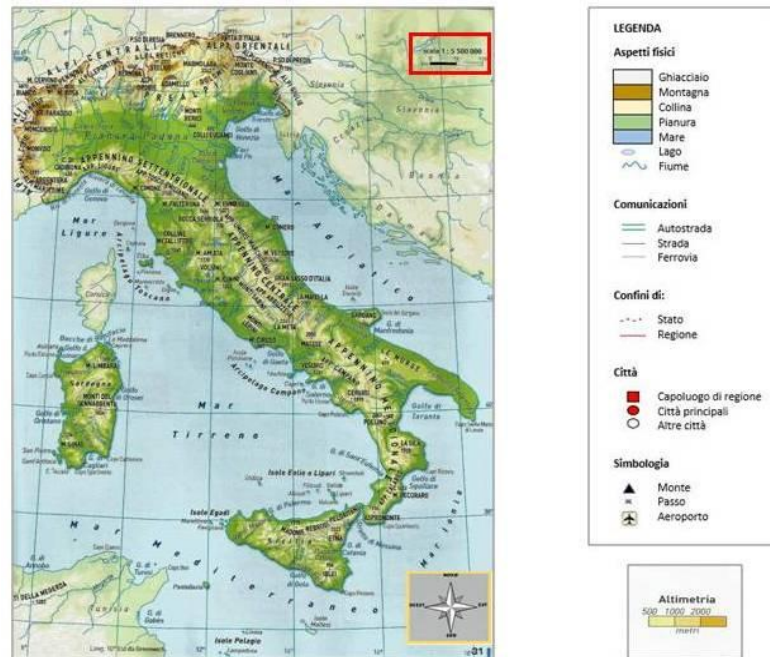


### APPENDICE 3 PROPOSTA DI PAGINE ALTERNATIVE

(le immagini sono tratte dal sussidiario *Giramondo* e utilizzate a solo titolo esemplificativo).

#### LA CARTA GEOGRAFICA

Questa è una carta fisica dell'Italia: riproduce gli aspetti fisici e naturali del territorio (mari, monti, fiumi, laghi, ecc.). Quindi, osservare una carta di questo tipo permette di ottenere informazioni importanti per descrivere quali sono gli ambienti e i paesaggi presenti in Italia. Oltre a quella fisica, esistono carte politiche, che indicano come l'uomo ha organizzato il territorio, e tematiche, che rappresentano un aspetto particolare di un territorio.



#### COME SI LEGGE LA CARTA GEOGRAFICA?

**LA SCALA.** Bisogna leggere la scala che è posta in alto alla carta (riquadro rosso). In questo caso il valore è di 1: 5 500 000 (si dice «1 a 5 500 000»): significa che ogni centimetro sulla carta corrisponde a 5 500 000 centimetri nella realtà; tanto più è alto il secondo numero, quanto meno la carta è precisa perché rappresenta un territorio più vasto.

**I PUNTI CARDINALI.** Nell'angolo in basso a destra della carta (riquadro giallo) ci sono le indicazioni che riguardano i punti cardinali: indicano come è orientata l'Italia, cioè come si dispone rispetto a Nord, Sud, Est e Ovest.

**IL RETICOLO GEOGRAFICO.** Le linee azzurre disegnate sulla carta indicano il reticolo geografico, cioè la griglia immaginaria che si forma dall'incontro di meridiani e paralleli e che serve per stabilire dove si trova un luogo nel mondo. Infatti, sul margine, vicino a ogni linea sono scritti dei numeri, espressi in gradi, che permettono di individuare le coordinate geografiche. Per decidere dove si trova un luogo bisogna guardare quale linea orizzontale (indica la latitudine) e quale verticale (indica la longitudine) gli passano vicino: leggendo il numero di ogni riga, è possibile stabilire la posizione. Ad esempio, il Monte Rosa si trova a una latitudine di 46° Nord (l'Italia si trova a Nord dell'Equatore) e a una longitudine di 8° Est (l'Italia si trova a Est del meridiano di Greenwich).

**I CONFINI.** L'Italia confina con altri paesi che sono riportati sulla carta: una linea rossa di puntini e trattini indica dove finisce il territorio italiano e dove inizia quello degli altri paesi.

**LA LEGENDA.** La tabella vicina alla carta è la legenda: su di essa vengono riportati i simboli e i colori che si trovano sulla carta con la spiegazione del loro significato. Per leggere la carta nel modo corretto è necessario verificare sulla legenda cosa significhino i segni che vi si trovano: ad esempio il triangolo sulla carta indica la presenza di un monte.

**LA SCALA ALTIMETRICA.** Il colore marrone e le sue sfumature indicano le montagne. La piccola tabella sotto alla legenda indica a quale altezza delle montagne corrisponde ogni sfumatura del marrone.



## LA POPOLAZIONE IN ITALIA

In Italia vivono circa 60 milioni di persone in un territorio di poco più di 300 mila di chilometri quadrati. È il quarto paese dell'Unione Europea per la popolazione dopo la Germania, Francia e Regno Unito. La sua **densità di popolazione** è di poco più di 200 abitanti per chilometro quadrato, al di sopra della media europea.

Questa distribuzione si concentra soprattutto nelle pianure e nelle città.

Nella carta qui sotto osserva come sia aumentata la popolazione delle principali città italiane nel corso del tempo, confrontando il dato attuale con quello della popolazione del 1871, l'anno dell'Unità d'Italia.

Parte della popolazione italiana è **inattiva**, cioè non lavora perché anziana o troppo giovane (in Italia c'è l'**obbligo scolastico** fino ai 16 anni per cui fino a tale età non è possibile lavorare). Le persone che invece possiedono i requisiti per svolgere un lavoro vengono definite **popolazione attiva**. Purtroppo non tutta la popolazione attiva possiede un lavoro, in quanto questo elemento è strettamente legato all'andamento economico del Paese.

### DENSITÀ DI POPOLAZIONE

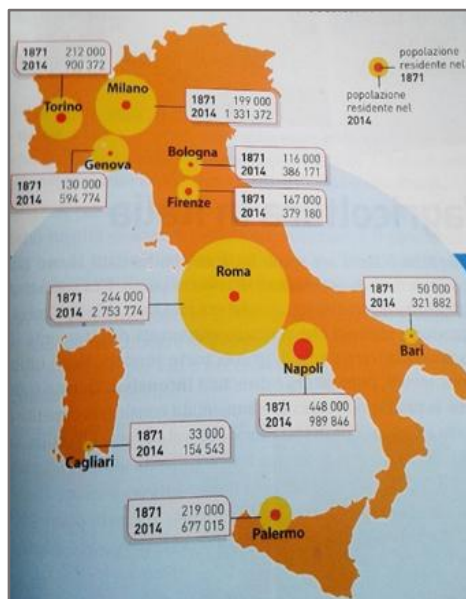
È rappresentata da un numero che indica quante persone vivono in un territorio che misura 1 chilometro quadrato; in Italia vivono 200 persone ogni chilometro quadrato. Il valore della densità indica come sono collegate tra loro la popolazione e l'estensione del

La frase significa che la maggior parte della popolazione italiana vive nelle pianure e nelle città.

Nel 1871 è avvenuta l'Unità d'Italia: l'Italia era divisa in stati più piccoli che sono poi stati uniti per formare un unico Paese.

Le parole in **grassetto** indicano le informazioni importanti.

La frase significa che non tutta la popolazione attiva può lavorare perché può succedere che si attraversino momenti in cui lo Stato ha bisogno di meno persone che lavorino in quanto viene richiesto di produrre meno.



L'immagine rappresenta una carta tematica dell'Italia: i cerchi rossi rappresentano la popolazione che viveva in Italia nel 1871; mentre i cerchi gialli la popolazione che viveva in Italia nel 2014.

Come suggerisce il testo e come indicano i riquadri vicini a ogni città, la popolazione italiana è **aumentata** nel corso dei secoli: le principali città si sono allargate e vi vivono molte più persone rispetto all'anno in cui è nato lo stato italiano.

## COSA SONO I TERREMOTI?

Il terremoto è uno degli eventi più catastrofici che esistano: colpisce in pochi secondi e senza preavviso. È una **vibrazione** o **oscillazione** più o meno forte della **crosta terrestre**, ossia uno degli strati di cui è costituita la Terra. Questo **movimento** è causato dallo spostamento improvviso di una massa rocciosa nel sottosuolo. La crosta è infatti costituita da tanti blocchi di roccia, detti faglie, **incastrati l'uno con l'altro** come se fossero tessere di un puzzle, ma in continuo movimento. Lo spostamento improvviso di queste faglie crea una grande quantità di energia che **si propaga** fino in superficie attraverso delle onde sismiche, **generando terremoti**. Il punto in cui avviene lo spostamento si chiama ipocentro, mentre il suo corrispettivo in superficie si chiama epicentro.

Le tre parole evidenziate e collegate in giallo sono sinonimi: indicano in modi diversi lo stesso concetto.

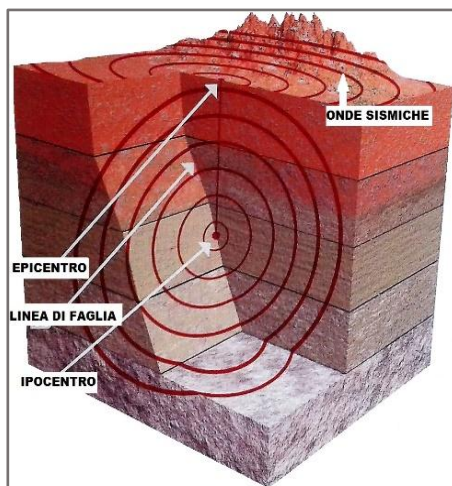
L'espressione **crosta terrestre** deriva dal linguaggio della geologia, la scienza che studia la Terra. La crosta terrestre è uno dei tanti strati che forma il nostro pianeta.

La parola «crosta» viene usata tutti i giorni per indicare qualcosa che copre una parte e che si presenta dura e consistente. Sono un esempio la crosta del pane o la crosta

I blocchi che formano la Terra e che si chiamano «faglie» sono incastrati l'uno con l'altro.

«Si propagano» significa che le onde sismiche si diffondono verso la superficie della Terra.

Dopo che le faglie si sono mosse, si libera una grande energia che provoca i terremoti quando arriva in superficie attraverso le onde sismiche.



L'immagine rappresenta una parte della Terra: si dice che è una «sezione» perché è come se fosse stata tagliata una grande fetta di terreno.

Nella figura sono ben visibili:

- le faglie che sono gli strati che compongono la Terra;
- l'ipocentro che è il punto in profondità in cui i blocchi di roccia si muovono e danno origine ai terremoti;
- l'epicentro che è il punto sulla superficie della terra in cui si avverte il terremoto;
- le onde sismiche che diffondono l'energia che si crea nel punto in cui le faglie si spostano.